

# Alcar e Tessitura Salento: in 137 restano senza posto

► Per gli operai dell'azienda metalmeccanica (105) e della moda (32) fine della cassa a dicembre ► Parte l'appello unitario dei sindacati alla politica: «Sia convocato subito un tavolo ministeriale»

**Pierpaolo SPADA**

Per due fabbriche che si salvano, 137 lavoratori vanno a casa. Sono quelli di Tessitura del Salento (32) e di Alcar (105) dichiarati in esubero: le loro aziende non possono ricollocarli e il 31 termineranno anche la Cassa integrazione straordinaria. Licenziamento e Naspi. Ecco l'orizzonte immediato per le persone che stanno dietro questi numeri, senza i quali quelli relativi ai posti di lavoro mantenuti sarebbero probabilmente inesistenti. Numeri prodotti da un'industria che, pure, nel Salento sta crescendo nei settori in cui le due aziende operano, metalmeccanico e moda. Numeri che, ora, costringono i sindacati a chiedere aiuto ai politici: «Convocare subito un tavolo ministeriale, non possiamo abbandonare per strada queste persone», dicono. Eppure, si tratta di un epilogo annunciato da tempo. Dopo 6 anni, trascorsi tra fallimenti, aste, inchieste, arresti e sciope-

ri, a inizio 2022 Alcar Industrie è stata acquisita da A.i.m. società controllata dalla bergamasca Ovv spa. L'accordo sindacale siglato a febbraio prevedeva l'assorbimento della metà dei dipendenti e l'apertura della Cigs per i restanti. E così più o meno è andata: ne sono stati assunti 120 su 225 (altri 68 su 138 nel sito di Vaie), mentre in 105 sono stati messi in cassa. E, a novembre, una nota della Prefettura ha fatto pure sperare per le loro sorti: «Nella riunione con il prefetto vicario, Antonio Giaccari, gli advisor hanno rassicurato sullo stato di salute dell'azienda per le consistenti commesse, anche internazionali, avute. Hanno, inoltre, evidenziato il percorso tecnico intrapreso per soddisfare le spettanze connesse alla procedura concorsuale in atto. Tale iter aprirà, secondo quanto auspicato dagli advisor, nuove prospettive di sviluppo per il territorio salentino in termini occupazionali nella storica azienda salentina», vi si leggeva.



La sede dell'Alcar a Lecce

Evidentemente le condizioni per assorbire anche solo una parte dei 105 operai in cigs ancora non ci sono, oppure i profili disponibili non sono quelli necessari. «Va convocato immediatamente un tavolo di crisi al ministero alle Attività produttive. È necessario che la Cigs sia prorogata, cosa che ci consentirebbe di contrattare con la proprietà il riassorbimento del maggior numero possibile di lavoratori alla luce di commesse importanti attese dall'azienda. Se non ci sarà rinnovo, i lavoratori finiranno in Naspi con conseguenze gravissime. Il 27 saremo convocati in Call conference dalla Task force regionale. Noi non li la-

sceremo soli», promettono i segretari di FiomCgil, FimCisl e Uilm Lecce, rispettivamente, Ciro Di Gioia, Maurizio Longo e William Maruccia.

Analogo impegno hanno assunto FilctemCgil, FemcaCisl e Uiltec il 13 dicembre al tavolo di Confindustria Lecce, durante il quale hanno riferito di aver preso atto dell'assenza di alternative al licenziamento dei 32 ex addetti di Tessitura del Salento (Melpignano). La Gda di Galatina - che ne ha assorbiti 58 su 104 - ha riferito infatti di non poter garantire continuità all'azienda (posta in liquidazione) e un posto ad altri 32 addetti. «Non smettiamo di fare appello alle istituzioni affinché, tutti insieme, facendo sistema in una terra in cui sta crescendo l'esigenza di lavoro, si coinvolgano altri imprenditori per ricollocare i lavoratori», ha detto Franco Giancane (Filctem). E così Fabiana Signore (Uiltec): «Licenziamenti non evitabili. Ma essenziale è non abbandonare le persone. Per individuare possibili percorsi di rioccupazione, ci rimandiamo comunque all'incontro in Task force», programmato prima di quello del 13 ma poi saltato per assenza di una sigla e rinviato a data da destinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA